
L'UOMO COME ANIMALE POLITICO*

*Eric Berne***

Traduzione di Silvia Ferrara

Riassunto

In passato, gli uomini di scienza hanno lasciato fare politica ai Wilson e agli Asburgo, ma oggi è dovere di ogni cittadino interessarsi agli eventi del mondo, diversamente c'è il rischio che ciascuno venga sopraffatto con tutti i suoi concittadini. Gli psichiatri e i fisici, che sono profondamente impegnati nello studiare le realtà dell'uomo e della natura, non possono più tenersi in disparte e devono dire al mondo ciò che sanno del suo probabile futuro, anche a rischio di essere coinvolti in faccende esterne e di essere criticati. Non si considera più saggio per gli uomini di scienza astenersi dall'esprimere opinioni forti generando una forte influenza, nel tentativo vigoroso di cambiare l'andamento della storia. Le seguenti brevi considerazioni vogliono mostrare alle persone come gli psichiatri possono aiutare a pensare più chiaramente gli eventi politici. Si toccano qui solo alcuni argo-

* Il presente articolo è stato pubblicato in Appendice al primo libro di Eric Berne, *La mente in azione* (1947), nella versione originale. Viene qui tradotto e pubblicato con il permesso di Terry Berne, che ringraziamo. Segnaliamo anche che, per la sua attualità, è stato pubblicato di recente su «Psychotherapy and Politics International», 2020, 18: e1568. <https://doi.org/10.1002/ppi.1568>. Inoltre, sul n. 78-2022 dei «Quaderni» abbiamo pubblicato un articolo di William Cornell su *Eric Berne e la politica. Note storiche e riflessioni*.

**Eric Berne (1910-1970), medico e psichiatra americano, nato in Canada, fondatore dell'Analisi Transazionale, che considerò una psichiatria sociale. Fu un innovatore nel campo della comunicazione e della clinica, e un acuto testimone del suo tempo.

menti selezionati, tuttavia ancora oggi la psichiatria ha molto da dire sulla psicologia delle masse di quanti sono implicati in situazioni politiche, tanto da poter costituire un settore specifico di “psichiatria politica” e da riempire un libro di testo nel prossimo futuro con osservazioni e principi utili e pertinenti. Gli psichiatri, ancor più dei fisici, dovrebbero e devono interessarsi di questioni politiche.

Abstract

MAN AS A POLITICAL ANIMAL

In the old days, scientists left politics to the Wilsons and Hapsburgs, but nowadays, it is the duty of every citizen to interest himself in world events, lest they overwhelm him and all his fellow citizens. The psychiatrists and the physicists, who are deeply concerned with studying the realities of man and nature, can no longer remain aloof, but must tell the world what they know of its probable future, even at the risk of becoming involved in outside affairs and of being criticised. It is no longer wise for scientists to refrain from expressing strong opinions and bringing strong influence to bear in a vigorous attempt to change the trend of history. The following short sections are an attempt to show people how psychiatrists can help them think more clearly about political events. A few selected subjects only have been touched upon but, even today, psychiatry has enough to say about the psychology of masses of people in political situations to constitute a separate department of ‘political psychiatry’, and to fill a textbook in the near future with useful and pertinent observations and principles. Psychiatrists, even more than physicists, should and must concern themselves with political affairs.

1. Come si pensa alla politica

Gli uomini non agiscono in base alla realtà, ma in base alle immagini che hanno di essa: questa regola delle immagini si applica in modo tragico nell’importantissimo campo della politica. Sappiamo come le immagini possano essere distorte dalle emozioni anche quando la realtà è presente a guidarle nella direzione

della verità. Nella politica, che realmente è una speculazione sul futuro e sui caratteri degli uomini, c'è poca realtà che viene seguita. Ci sono pochi fari che orientano il Principio di Realtà, e questi fari sono camuffati da chi non ha scrupoli, così che molte persone sono lasciate alla mercé di tali leader.

Le immagini politiche del cittadino medio sono quasi completamente determinate dalle sue emozioni. I politici lo sanno bene e chi fa l'uso più accorto di questa conoscenza è spesso colui che ha più successo. Per lui, si tratta semplicemente di manipolare l'egoismo delle persone, in modo da far loro dimenticare che la prima qualifica di un buon deputato è quella di essere un buon legislatore, cioè di elaborare e sostenere leggi che portino il massimo beneficio al maggior numero di persone. Invece, se è malvagio, presenta loro una semplice immagine di sua creazione di come dovrebbe essere un buon deputato, un'immagine basata sui loro pregiudizi e sui loro desideri egoistici del momento, e poi cerca di dimostrare che lui è quell'uomo. Invece di basare questa immagine su un giudizio del futuro che spera le persone non abbiano, la basa sui semplici desideri che sa che queste hanno, come il desiderio di credere che i loro nomi valgano la pena di essere ricordati e che i loro bambini valgano la pena di essere baciati, e altri pensieri malinconici che hanno poco a che fare con il loro futuro in un mondo mutevole e competitivo.

Così, assistiamo allo spettacolo di un uomo che viene eletto al Congresso non perché è saggio, ma perché è più allegro del suo avversario, o perché sa suonare meglio il banjo o fare meglio le frittelle; o, ancora più spesso, perché è un miglior oratore, cioè un miglior influenzatore dell'immagine, indipendentemente dalla sua onestà. Naturalmente, una buona oratoria è una risorsa al Congresso, ma se viene applicata per distorcere le immagini invece di renderle più aderenti al vero, ciò è altamente indesiderabile per il bene del popolo.

L'elettore medio ha poche possibilità di farsi un'immagine accurata di come sia un candidato. Sa solo quello che il candidato e i giornali gli dicono, ed entrambi hanno i loro interessi e presenteranno al pubblico immagini modellate di conseguenza. La tra-

gedia è che il pubblico adotta queste immagini e agisce e prova emozioni conseguenti senza tenere conto della realtà. Un buon esempio di come le immagini politiche influenzino i sentimenti politici è stato offerto dall'occupazione e dalla liberazione della Francia. I francesi avevano la loro immagine di come sarebbero stati i tedeschi al loro arrivo e avevano predisposto i loro sentimenti in base a questa immagine, che era malvagia. Il risultato fu che per i tedeschi non fu troppo difficile accontentare molti dei francesi. Poiché i francesi si aspettavano che fossero totalmente cattivi, qualsiasi cosa buona facessero sembrava lodevole perché era migliore dell'immagine che i francesi avevano di loro. D'altra parte, i francesi avevano un'immagine rosea di come gli americani si sarebbero comportati e di cosa avrebbero fatto per la Francia. Poiché i francesi si aspettavano che fossero totalmente buoni, qualsiasi cosa cattiva facessero sembrava degna di biasimo, quindi non fu difficile per gli americani offenderli. In altre parole, i francesi lodavano e biasimavano non in base alla realtà, ma in base alle differenze tra la realtà e l'immagine che ne avevano. Questo principio si applica alla nostra politica, così come alle relazioni coniugali e alla religione. Nel matrimonio, un buon marito può essere assai meno lodato per la sua bontà che biasimato per qualche piccola trasgressione, mentre un cattivo marito può essere assai meno biasimato per la sua cattiveria che lodato per qualche piccola dimostrazione di affetto. Nella religione, il peccatore pentito provoca più gioia dell'uomo che conduce una vita integra dall'inizio alla fine.

Per dimostrare quanto sia facile formare l'immagine del pubblico, senza tener conto della realtà, basta pensare a come l'opinione pubblica su alcuni Paesi europei abbia oscillato negli ultimi anni. I giornali, negli ultimi tempi, si sono affannati a promuovere una "cattiva" immagine di alcune nazioni europee. Il cittadino medio ritiene di avere un'idea abbastanza precisa della realtà di queste nazioni e dei loro abitanti. In realtà, è un'immagine creata dagli editori dei giornali e che egli ha accettato. La maggior parte degli americani che hanno opinioni al riguardo non solo non sono mai stati in questi Paesi, ma non hanno nem-

meno mai parlato con i loro cittadini. Questi sono argomenti che incidono sul futuro di ogni essere umano, del mondo e sui quali è urgente disporre di immagini accurate. Informazioni realistiche su questi Paesi sono di solito disponibili nelle biblioteche pubbliche, ma la maggior parte degli americani basa la propria immagine su episodi emotivi accuratamente selezionati dai giornali, scelti per essere pubblicizzati tra le migliaia di episodi che accadono ogni giorno. Ognuno è libero di approvare o disapprovare le altre nazioni come meglio crede, ma su argomenti così importanti dovrebbe essere sicuro che la sua informazione non sia unilaterale.

2. *Come gli uomini malvagi ottengono seguaci*

Un leader competente sa che il morale è la cosa più importante, l'alimento di base, e che una sensazione di sicurezza e soddisfazione è più invitante di un buon banchetto. Un leader malvagio, come Hitler, sa che ci sono tre tipi di persone a cui deve fare appello per avere successo, tre tipi di persone con tre scopi diversi, tutti egoistici e in gran parte inutili per la società, ma che possono essere utilizzati da uomini senza scrupoli che sanno come usare l'egoismo altrui (campo in cui Hitler era un genio).

1. *Gli egoisti*, i freddi e gli assetati di potere, di cui lui era il leader. Queste persone lo seguivano perché vedevano – e lui lo faceva capire chiaramente – che seguirlo era il modo più probabile per ottenere ciò che volevano.
2. *Quelli alla ricerca dell'Io* [*ego-searchers*], quelli che erano deboli e cercavano sicurezza nell'appoggiarsi a una personalità più forte.

Qualsiasi leader forte e incrollabile può conquistare un certo seguito tra questi due gruppi. Ai primi promette potere, ai secondi offre sostegno e senso di sicurezza, anche solo prendendo decisioni al posto loro e risparmiandoli da questo compito noioso e angosciante per il quale sono mal equipaggiati.

3. *Gli egocentrici*, quelli che non cercavano né potere né supporto decisionale, bensì approvazione: le pecore umane. Essi non si sarebbero uniti volentieri all'organizzazione, finché – così

facendo – non avessero ottenuto approvazione da parte di chi stava loro intorno. Così, più la sua organizzazione si ampliava, più appariva attraente per gli egocentrici, e quindi si ingrossava come una palla di neve: più era grande, più cresceva velocemente. Gli egoisti sono i dirigenti, mentre quelli alla ricerca dell'Io formano la macchina di qualsiasi partito politico, tuttavia questo è solo il nucleo. Nessun partito politico ha successo finché non inizia ad attrarre gli egocentrici, perché solo allora può crescere a dismisura.

Hitler era un leader malvagio e si rivolgeva innanzitutto a coloro che, come lui, avevano a cuore interessi discutibili o egoistici. Ci sono anche buoni leader che si interessano al benessere comune e si rivolgono a chi la pensa come loro, e devono avere gruppi di seguaci simili. Il leader è colui che determina le politiche dei suoi discepoli, e può ottenerne il meglio solo facendo appello alle loro menti inconse. Le politiche del suo gruppo sono determinate dal fatto che egli scelga la via più facile dell'Es (sempre con una "valida" scusa): stuprare, uccidere, appropriarsi; o la via più difficile del Super-Io (che non ha bisogno di scuse): amare, aiutare, dare. Abbiamo quindi due tipi di leader, il buono e il malvagio, ognuno solitario alla base, ognuno con il suo nucleo di seguaci ambiziosi e il suo club di "cercatori dell'Io" ammirati, che gradualmente conquistano il grosso degli egocentrici, i convenzionali frequentatori di chiese e membri di partiti. Le masse dell'umanità, quelli alla ricerca dell'Io e gli egocentrici, seguiranno i loro leader – e di solito non vincerà il più giusto, ma il più forte. È nostro compito, quindi, rendere i leader "del Super-Io" più forti dei leader "dell'Es".

3. Come un leader malvagio tiene in pugno i suoi seguaci

Un leader "buono" tiene in pugno i seguaci dimostrando la verità dei suoi insegnamenti attraverso il Principio di Realtà e facendo continuamente appello al loro Super-Io e alla loro *Physis*, al loro desiderio di fare il bene. Li convince che solo tenendo presente il bene comune possono raggiungere la maturità e la felicità

per sé. Un leader “malvagio” li tiene in pugno in modo diverso. Per prima cosa cambia il loro Super-Io per adattarlo ai suoi scopi, in modo che pensino che sia un dovere per loro, un comandamento, il fare come lui vuole. Questa è la parte più difficile del suo compito e la più importante per il suo interesse ostinato. Li mantiene poi interessati fornendo loro occasioni di cruda soddisfazione dell’Es. Con il loro vecchio Super-Io, non si sarebbero concessi di abbandonarsi alle gratificazioni infantili ed egoistiche che ora egli offre loro, o se lo avessero fatto, si sarebbero sentiti in colpa e a disagio. Con il loro nuovo Super-Io invece, possono permettersi tali indulgenze con meno sensi di colpa, a patto che sia stato insegnato loro con successo che non hanno più alcun dovere verso le loro vecchie coscienze, ma solo verso il loro nuovo leader. Se il leader ha il privilegio di educare i suoi seguaci fin dalla nascita, questo modellamento del Super-Io può avere inizio dalle origini, in modo che resti traccia praticamente immutabile negli anni successivi. Fornisce loro spazi per accrescere la *libido* e centri di sterminio per la *mortido*, e in cambio essi tributano a lui devozione invece che rivolgerla agli ideali umanitari.

La vita è complicata, e il leader malvagio tiene in pugno i seguaci facendola apparire semplice. Hitler affermò il principio del suo tipo di leadership come segue: «L’abilità ricettiva delle grandi masse è molto limitata, la loro comprensione è piccola; d’altro lato la loro smemoratezza è grande». Il leader malvagio sa che ci sono molte persone ignoranti che non sono felici perché percepiscono la propria stupidità e devono rimanere in silenzio e in disparte mentre i dotti parlano. Ma possono votare, e i loro voti valgono quanto quelli degli altri e i loro scellini sono altrettanto forti. Così, il leader culla gli intelligenti già assopiti per addormentarli, mentre seduce gli ignoranti. Li seduce dando loro delle risposte, in modo che si convincono di essere anch’essi intelligenti e non temano più gli illuminati. Li innalza nella loro considerazione di se stessi e porta loro una felicità che non hanno mai conosciuto prima: la felicità di chi è sicuro e informato. Le risposte che dà loro sono semplici: così semplici che anche i più ottusi possono usarle per rispondere a tutte le domande nuove e

vecchie, loro che non hanno mai osato rispondere a una nuova domanda prima, ma hanno aspettato che fosse l'illuminato a parlare. Egli dà loro un'immagine del mondo e una certezza su questa immagine, e la certezza è ciò che essi vogliono prima di tutto. Una volta accettata questa immagine, agiscono in accordo con essa, anche di fronte a una realtà opposta. Così il contadino povero, ignorante e ripiegato diventa un Superuomo.

Il leader malvagio fa tutto ciò che è in suo potere per distorcere la realtà, in modo da farla apparire coerente con le immagini che fornisce al suo popolo. Non spetta ai suoi seguaci cercare le cause oscure della guerra e della povertà, o le complicate ragioni della loro sfortunata posizione. Egli dà loro una risposta semplice, che tutti possono ridire ad alta voce con sicurezza: Chi causa la guerra? Gli aztechi! Chi causa la povertà? Gli aztechi! Chi fa perdere loro il misero lavoro? Gli aztechi! Chi ha ideato le diaboliche leggi della natura? Gli aztechi! Con un catechismo così semplice, non c'è da stupirsi che egli intenda sterminare tutte le persone intelligenti il più velocemente possibile, prima che possano fare domande su un modo così sciocco di vedere le cose. Organizza dimostrazioni per provare ai suoi seguaci che ha assolutamente ragione, nel caso in cui rimanga qualche dubbio nelle loro menti. Qual è la razza più sporca del mondo? Conoscono la risposta e la gridano tutti all'unisono: «Gli aztechi! Hanno tutti i piedi sporchi!». Viene inviata una squadra per trovare le prove. Trovano un azteco per strada e lo trascinano al quartier generale. Gli tolgono le scarpe e gli esaminano i piedi. Sono puliti.

«Be', naturalmente», dice il leader, «... questo non è un tipico azteco. Sapete, alcuni aztechi sono gente a posto. Anzi, alcuni dei miei migliori amici sono aztechi ricchi. Ma gli aztechi ordinari... sono quelli a essere ripugnanti».

La squadra esce e riporta un altro azteco, sempre con i piedi puliti. Stessa storia. Non è il tipico azteco pericoloso e sporco. Così ne portano un altro, e un altro ancora, e un altro ancora, sempre la stessa storia. Portano novantanove aztechi, tutti con i

piedi puliti. Alla fine, trovano un azteco malmesso, un vecchio ubriacone che è caduto nella fogna e si è sporcato i piedi. Lo portano al quartier generale. Gli tolgono le scarpe, il leader gli guarda i piedi, nota la sporcizia e si leva un grido di trionfo mentre lo spingono sulla piattaforma davanti alla folla riunita.

«Vedete!», grida il leader. «È proprio come vi avevo detto. Tutti gli aztechi hanno i piedi sporchi!».

Da quel momento in poi, tutti i membri del partito si convincono di una verità: tutti gli aztechi, per quanto li riguarda, hanno i piedi sporchi. Se qualcuno di loro non li ha, è perché non solo sono sporchi, ma per giunta ipocriti e si lavano furbescamente i piedi da anni. I membri del partito conoscono la verità che si cela sotto quella falsa apparenza di pulizia: gli aztechi sporchi, da veri ipocriti, da generazioni insegnano ai figli a fare il bagno. Ah, viscidii maiali!

4. Note a piè di pagina per chi vuole approfondire

1. *L'immagine dell'elettore*: a questo proposito, si possono consultare con attenzione le opere di Korzybski (Korzybski A., *Science and Sanity* [Scienza e sanità], Science Press Printing Company, Lancaster, Pa. 1941) e il libro più facilmente reperibile di Hayakawa (Hayakawa S. I., *Language in Action* [Il linguaggio in azione], Harcourt, Brace & Company, New York 1941).
2. *La psicologia del seguace*: le idee sullo scopo della vita dell'individuo e sul suo rapporto con il bene comune sono modificate per la psicologia politica dai concetti "teleologici" di Kahn. Si veda *Psychopathic Personalities* [Personalità psicopatiche], di Eugen Kahn (Kahn E., *Psychopathic Personalities*, Yale University Press, New Haven, 1931).
3. *Il leader malvagio*: il *Mein Kampf* di Hitler è il libro di testo sulla tecnica del leader malvagio nel mondo moderno. Si veda anche Nietzsche, Machiavelli, Carlyle ecc.